

## *Ma uno solo è lo Spirito*

### 1. Alberi di banano e alberi di kiwi.

Hanno messo alberi di banane in piazza del Duomo.

Li hanno portati da terre lontane, hanno messo quella terra che poteva tenerli vivi e sono là a regalare un po' di verde nella piazza che tutti attraversano per contemplare il Duomo.

Gli alberi di banane nelle terre tropicali sono alberi generosi producono un frutto abbondante, buono, nutriente abbondante e producendo il frutto l'albero si stanca fino a morire. Ma già sono spuntati presso la stessa radice altri alberi: la vita continua, generosa, abbondante.

Ma gli alberi di piazza duomo sono solo una macchia di verde, si vedono frutti stentati e immangiabili. Ecco: ci sono alberi che nel loro paese di origine sono rigogliosi e generosi e in altri paesi sono improduttivi.

Qualche decennio fa qualcuno ha portato dalla Nuova Zelanda gli alberi del kiwi. Ha cominciato con l'essere una rarità costosa, poi è stata coltivata in giardini e frutteti. Si è rivelata una pianta generosa di frutti, rigogliosa nella forma, offre ombra e dolcezza in molti giardini. Veniva da una terra lontana, ma, a quello che dicono, oggi l'Italia ha il primato mondiale della produzione di kiwi. Ecco ci sono alberi che anche se vengono come stranieri, si inseriscono così bene in un'altra terra da dimostrare di essere protagonisti di una storia nuova.

### 2. Popoli e terre.

La differenza tra la storia delle banane e dei kiwi si spiega con il clima e la natura delle piante. Ma l'immagine può aiutare a riflettere sulla storia delle persone e dei popoli e della Chiesa. Come saranno le nostre comunità, come saremo noi? Saremo come alberi che nella propria terra sono cristiani contenti e generosi di frutti per tutti e poi trasferiti altrove diventano piante stentate e improduttive, oppure come alberi che trasferiti da un paese a un altro moltiplicano i loro frutti?

Che cosa può fare la differenza?

### 3. I frutti dello Spirito

Siamo qui a celebrare la festa delle genti nel giorno di Pentecoste perché noi siamo certi che è lo Spirito di Dio che può trasformare una situazione in occasione se incontra la nostra disponibilità. La situazione può essere segnata da un dramma, da una fatica, da una povertà che chiede futuro, ma lo Spirito di Dio se viene accolto può produrre frutti meravigliosi.

#### 3.1. Dalla complicazione alla edificazione della comunione.

La situazione della comunità di Corinto è la confusione e la complicazione: ci sono persone dotate di doni e carismi e se ne vantano e rivendicano il loro ruolo e desiderano primeggiare.

Paolo rimprovera questa gente entusiasta perché il loro entusiasmo è motivo di divisione e di rivalità. Quale via dovranno percorrere i cristiani di Corinto per edificare la comunità? Non c'è altra via che riconoscere l'origine dei doni ricevuti, la loro destinazione e la modalità del loro esercizio: *sotto l'azione dello Spirito*.

Così i cattolici che vengono da ogni parte del mondo non sono alberi trapiantati in terre inadatte, ma portatori di un dono per il bene di tutti. Non c'è altra via per contribuire a edificare la Chiesa dalle genti che la docilità. *L'unico e medesimo Spirito opera tutte queste cose!*

Oggi lo Spirito ci chiama a vivere questo tempo come occasione per edificare la comunione.

#### 3.2. Dalla paura alla missione.

La situazione del gruppo dei discepoli riuniti nel cenacolo è quella di una piccola comunità incerta, smarrita, intimorita da un ambiente ostile, impacciata nel comunicare ciò che i discepoli hanno visto e udito.

Lo Spirito di Dio li avvolge di un ardore che vince ogni esitazione e paura e trovano le parole per parlare a tutti i popoli della terra. Donde viene questo coraggio? Viene dallo Spirito di Dio che hanno invocato insieme con Maria.

Questo è il giorno in cui possiamo accogliere il dono dello Spirito e trasformare il nostro abitare in questa terra in una missione. Questa terra vive un momento di incertezza e di confusione, di paura e di aspettativa, per certi aspetti può essere un momento propizio, per altri aspetti può sembrare un momento di grande distrazione e di preoccupazione per tutt'altro.

La docilità allo Spirito ci insegnerà la lingua che tutti possono capire, la lingua dell'amore crocifisso, principio di vita risorta.

### 3.3. Dal senso di abbandono all'esperienza della comunione trinitaria.

La morte, la risurrezione, l'ascensione di Gesù alla destra del Padre insinua nei discepoli l'impressione di essere abbandonati, di essere orfani. L'impressione che in questi tempi è stata condivisa da molti. Molti si sono chiesti: dov'è Dio?

Questo è il giorno per ricevere lo Spirito di verità, *che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce*. Lo Spirito Paraclito rimane sempre nella Chiesa e rende i discepoli partecipi della vita trinitaria: *voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi*.